

DAL COMPRENSORIO

Emergenza medici di base

La buona politica ascolta il territorio e cerca le risposte

AUGUSTA PASSERA

Questo è quanto ho pensato quando Noemi Galimberti, consigliera comunale di Brignano e volontaria Spi Cgil ha chiesto aiuto per dare una risposta ad un problema che a noi è sembrato gravissimo.

Come purtroppo sta accadendo in molti comuni bergamaschi, anche a Brignano Gera d'Adda mancano i medici di famiglia: quelli che c'erano vanno in pensione e non vengono sostituiti.

Dopo un terribile anno e mezzo di pandemia, peraltro non ancora cessata, il disagio provocato da questa situazione diventa ancora più grave e insostenibile. Anche a Brignano Gera d'Adda, 1.500 assistiti sono costretti, dal 25 maggio scorso, a rivolgersi alla postazione Cad (Centro assistenza domiciliare) di Treviglio, dove si alternano medici che non conoscono i pazienti. La mancanza di informazioni e l'assenza di un interlocutore, inoltre, rendono difficile ai cittadini comprendere quando sarà ripristinato e ritornerà pienamente operativo il servizio di medicina generale al quale hanno diritto.

Il disagio per le persone più anziane - che in questo caso devono spostarsi fino a Treviglio per una visita o una ricetta da un medico che non può neppure accedere alla cartella clinica - è evidente e non può lasciare indifferenti. Per questo, il sindacato dei pensionati, insieme ad Auser, ha deciso di chiedere, con una petizione sostenuta da oltre 500 cittadini, un incontro urgente con Massimo Giupponi, direttore di Ats. La petizione aveva lo scopo di sollecitare le istituzioni di riferimento territoriale perché informino i cittadini sull'attuale situazione e quello di richiedere un intervento tempestivo per risolvere il problema.

La situazione di Brignano è solo l'ultima in ordine di tempo ed è l'ennesima prova che il sistema sanitario traballa fortemente e la medicina di base è crollata. Non si tratta di lamentele per qualcosa che non va, ma della denuncia, spero non sterile, di qualcosa che non c'è più. Durante la pandemia, un po' alla volta i pazienti si sono abituati ad arrangiarsi "per non disturbare il dottore". Molti si sono "tenuti i loro mali" perché c'erano situazioni assai più gravi. I malati cronici hanno visto sospendere i controlli, hanno visto cancellare le visite, hanno aspettato...

Continua a pagina 7



Una battaglia per la SANITÀ PUBBLICA

Regione Lombardia non sembra intenzionata a cambiare il modello lombardo, favorendo ancora una volta il privato. Il sindacato rimane in attesa del testo della proposta di legge. Dal mese di settembre partirà una grande campagna di informazione con forme di mobilitazione.

ZANOLLA E TRAPLETTI A pagina 3 e 4

RIPARTE LA FORMAZIONE IN PRESENZA

A pagina 2

SENZA LE DONNE NON CI SARÀ RIPRESA

A pagina 4

BENVENUTI ALLO SPI

A pagina 5

DALL'OSPIZIO ALLA RSA

A pagina 8

Riparte la formazione in presenza

L'importanza degli sportelli sociali

CARMEN CARLESSI

La pandemia in corso, oltre a determinare le situazioni drammatiche che ben conosciamo per averle direttamente vissute, ha fatto sì che anche tutte le opportunità di incontri, confronti, condivisioni venissero meno e, tra questi, anche i percorsi di formazione che periodicamente vengono attivati dallo Spi. Purtroppo, oltre ad interrompere gli aggiornamenti su temi tecnici, è mancata anche la possibilità di avere quello scambio di esperienze, conoscenze e diverse competenze che determinano un arricchimento sia per i partecipanti ai corsi che per i formatori stessi.

Con l'incontro del giorno 1 luglio abbiamo finalmente ripreso a confrontarci, partendo dal tema che riteniamo prioritario e cruciale per il nostro servizio: gli "sportelli sociali".

Lo sportello sociale, anche se non definito in questo modo, è già di fatto operativo in alcune delle nostre sedi, ma l'obiettivo è quello di estendere il servizio in tutte le leghe della nostra provincia.

Il servizio è garantito da pensionate e pensionati che, adeguatamente formati, sanno accogliere le persone che

si rivolgono ai nostri sportelli, aiutandole a trovare risposte adeguate e indirizzandole correttamente all'interno del sistema welfare sia locale che regionale e nazionale.

Gli sportelli sociali collaborano con le diverse categorie e servizi della Cgil e con i servizi istituzionali anche attraverso l'attivazione di una rete che vede coinvolti i vari attori del sociale e del socio-sanitario operanti sul territorio, così da creare una reale collaborazione e legami tra gli operatori che a vario titolo cercano di farsi carico dei bisogni espressi dalle persone e dare loro una *risposta globale* e non, come quasi sempre avviene, parcellizzata e parziale.

L'attività degli sportelli sociali sarà fondamentale anche per evidenziare e correggere eventuali inefficienze

del sistema sociale e consentire di proporre soluzioni e strumenti per risolvere le criticità, per migliorare i servizi e per consentire di riconoscere nuovi diritti. Questo potrà avvenire sia grazie alle informazioni che verranno via via raccolte in una banca dati e che potranno essere analizzate, sia grazie alla partecipazione attiva dei segretari delle leghe Spi alla negoziazione sociale che vede come interlocutori istituzionali i Comuni, l'Ats, le Asst, l'Assemblea dei sindaci e gli Ambiti territoriali.

Nello svolgimento della loro attività, gli operatori dello sportello sociale hanno a disposizione un software che permette il caricamento dei dati anagrafici della persona, le richieste che questa può avanzare e le possibili soluzioni che dovranno essere at-

tivate per rispondere al bisogno. Il programma che fa da supporto anche nella fase di costruzione della soluzione al problema fornisce agganci automatici ai siti istituzionali e permette il prelievo di modulistiche o stampati.

Il software si avvale della piattaforma Sin-Cgil; questo consente di poter accedere ai dati già presenti in tutte le banche dati che operano su questo sistema, senza doverli inserire ogni volta.

Il programma ha anche due funzioni fondamentali: una è il cosiddetto "contatore dei diritti", che permette di evidenziare e segnalare alla persona che si sta rivolgendo a noi tutti i diritti di cui può beneficiare in quel dato momento, e l'altra è la possibilità di raccogliere dati e quindi elaborare statistiche, funzionali a conoscere le condizioni, i bisogni, le criticità di quel territorio, dati fondamentali per poter sostenere una proficua negoziazione.

Come già detto, l'azione negoziale del sindacato pensionati è spinta principalmente

dalla necessità di rispondere ai bisogni dei cittadini in una logica di equità e solidarietà. La negoziazione sociale si sta orientando soprattutto verso alcune aree di rischio e nuovi bisogni, quali povertà, emarginazione sociale, disabilità e non autosufficienza, cercando di ridefinire criteri che siano equi sia in termini di fiscalità che di tariffazione locale.

Per sostenere una buona negoziazione è quindi fondamentale la conoscenza del territorio e dei bisogni che esprime, ma è indispensabile anche saper individuare correttamente il ruolo e le funzioni degli interlocutori istituzionali con cui negoziamo. Diventa quindi evidente che un prossimo incontro formativo avrà come tema la "negoziazione sociale". Si dovrà imparare a conoscere come è organizzato il territorio dal punto di vista dell'erogazione dei servizi, quali sono gli organi istituzionali che lo governano, quali sono le fonti di finanziamento, come vengono attualmente garantiti i servizi, insomma tutto ciò che permette l'erogazione delle prestazioni socio-sanitarie e sociali (cioè il cosiddetto welfare), se vogliamo incidere e determinare seriamente le scelte dei diversi enti istituzionali.



Conoscere gli organi istituzionali, le loro funzioni e i servizi che erogano è fondamentale per chi si occupa sia di sportelli sociali che di negoziazione

Terra di diseguaglianze

Considerazioni sui redditi in Bergamasca nelle dichiarazioni 2020

ORAZIO AMBONI

È sempre utile e interessante gettare uno sguardo sui dati delle dichiarazioni dei redditi, perché è un'operazione che consente di rendersi conto di cosa si muove nella società e specialmente in quella più vicina a noi, cioè nella nostra provincia. In questo caso si tratta delle dichiarazioni dei redditi dell'anno scorso, cioè le **dichiarazioni 2020, relative ai redditi 2019**, prima, quindi, degli sconvolgimenti causati dalla pandemia Covid.

Però, più che per i cambiamenti, il quadro provinciale si caratterizza per la stabilità, la **stabilità nelle grandi diseguaglianze**: diseguaglianze nei redditi e, soprattutto, diseguaglianze territoriali.

Infatti, una piccola percentuale di contribuenti, inferiore all'1% (esattamente lo 0,96%) detiene il 9,38% del reddito prodotto, una quota di ricchezza che è andata crescendo e concentrandosi negli anni; si tratta dei bergamaschi con un reddito superiore ai 120mila euro. All'altro estremo sta più di un terzo dei contribuenti (il

35%) che, con redditi fino a 15mila euro, detiene solo l'11,39% del reddito provinciale.

In mezzo sta la popolazione con redditi medi, tra i 15mila e 55mila euro, una percentuale di cittadini che rappresenta la maggioranza (il 61,70%) e che detiene il 71% del reddito prodotto.

Una condizione economica provinciale, pertanto, che poggia saldamente sui redditi medi, ma che ha ai lati due punte estreme di redditi molto bassi o di redditi molto alti. Non si deve dimenticare, poi, che sono sempre numerosi i cittadini che non presentano nessuna dichiarazione, a causa di redditi sotto la soglia degli 8mila euro da pensione o lavoro dipendente e per questo non possono neppure godere di deduzioni e detrazioni perché "incapienti". Sono soprattutto i lavori part-time e i lavori a bassissima retribuzione, un settore del mondo del lavoro che vive ai margini della soglia di povertà, in condizioni che non consentono una vita dignitosa, specie se in presenza di figli minori.

Il reddito da lavoro dipendente costituisce il 60,56% dell'intero reddito prodotto

in provincia, una percentuale stabile. Nel corso degli ultimi 8 anni il numero di dichiarazioni con reddito da lavoro dipendente ha oscillato tra il 55% e l'attuale 59% (una conseguenza dell'innalzamento dell'età pensionabile). Rispetto all'anno precedente, il 2018, il reddito medio da lavoro dipendente è aumentato dell'1,2%; una percentuale bassa, paragonata al +20,7% del lavoro autonomo, al +2,7 del reddito dell'imprenditore e al +2,6% del reddito da pensione. Un'evidente **svalutazione del lavoro dipendente** rispetto agli altri tipi di reddito, ben visibile anche dagli importi del reddito medio (vedi grafico).

Bisogna però aggiungere che, per quanto riguarda il reddito da pensione, più che di un aumento generalizzato, si tratta dell'incidenza, sulla media, del valore delle pensioni più recenti, più elevate rispetto a quelle di chi è in pensione da anni, magari con minor anzianità contributiva. Il +20% del reddito da lavoro autonomo è dovuto in gran parte a modifiche del regime fiscale, con l'elevata adesione, a Bergamo come nel resto d'Italia, al regime forfettario (aliquota del 15% fino a 65mila euro di reddito, ma senza detrazioni).

Le disuguaglianze più rilevanti riguardano, però, il territorio: i comuni di montagna, e alcuni della bassa

pianura, hanno redditi medi più che dimezzati rispetto al reddito medio di Bergamo città e dei comuni delle colline circostanti (Gorle, Mozzo, Cenate, Ranica, Ponteranica...). Sono soprattutto i più piccoli comuni di montagna, distanti dalla strada di fondovalle, a scivolare ogni anno più in basso nei redditi, nel numero di abitanti, di lavoratori attivi, di giovani. Un problema serio e sottovalutato, aggravato spesso da una diminuzione dei servizi sanitari, scolastici, sociali, dei trasporti...

A reggere è invece la grande cintura dei comuni ad alto tasso di occupazione, con una netta prevalenza del reddito da lavoro dipendente, che vede ai primi posti i comuni con un alto tasso di immigrazione: soprattutto l'area orientale della provincia (Villongo, Bolgare, Credaro...), ma anche i comuni industriali dell'Isola (Terno, Bonate, Chignolo, Solza...). È il grande contributo che l'immigrazione ha dato e sta dando all'economia bergamasca: un contributo di lavoro attivo, di reddito e di tasse pagate, nonostante le discriminazioni e le difficoltà incontrate per inserirsi con parità, dignità e uguaglianza di diritti.



Cosa ci riserverà la seconda parte del 2021?

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia



Ecco una domanda alla quale è complicato rispondere, tanti sono i temi da affrontare e i molti protagonisti con i quali dobbiamo interagire. Qualcuno potrebbe dire che bisognerebbe avere la sfera di cristallo ma noi possiamo solo puntare sulle nostre forze e molto più concretamente intervenire con la nostra azione per influenzare le scelte che saranno realizzate dal governo, dalla Regione Lombardia e dalle imprese. È questo il compito del sindacato: negoziare avendo ben presente gli interessi di chi rappresentiamo, lavoratori e pensionati, giovani e donne.

Le questioni aperte sono tante. Siamo ancora dentro la pandemia, guai abbassare la guardia, i contagi stanno pericolosamente risalendo tanto che si parla di un ulteriore ritorno in zona gialla per alcune regioni. L'arma dei vaccini, che abbiamo a disposizione, è la più importante e dobbiamo convincere soprattutto le persone anziane a vaccinarsi. Sempre sull'argomento 'salute' è in corso il confronto con la Regione Lombardia per una revisione della legge regionale 23 del 2015. Allo stato delle cose non vediamo una grossa volontà innovativa eppure ci

sarebbe bisogno di rivedere il sistema sanitario lombardo avvicinandolo ai bisogni della popolazione dopo le tante deficienze riscontrate nella fase pandemica in particolare sulla medicina del territorio e sulle Rsa. Nessuno può dire che non abbiamo fatto tutto il possibile per sollecitare i vari assessori al Welfare, succedutisi nel tempo, a cambiare questa sanità. Per riformare le Rsa abbiamo raccolto e presentato circa 30mila firme e abbiamo manifestato sotto Palazzo Lombardia ben cinque volte in un anno. Ora si avvierà il dibattito in consiglio regionale che entrerà nel vivo nel mese di settembre, presseremo ancora la Regione e le opposizioni affinché la nuova legge risponda ai bisogni della popolazione. Infine sempre per la tutela delle persone è necessario che sia predisposto in tempi brevi un disegno di legge che affronti le questioni sociali e sanitarie legate alla non autosufficienza perché sono anni oramai che il sindacato dei pensionati si batte per dotare il nostro Paese di una legge. Una legge che risponda ai bisogni delle persone disabili e non autosufficienti, legge che sviluppi l'assistenza domiciliare e

sia di sostegno alle famiglie. Se la salute è importante altrettanto lo è il lavoro. Nella nostra regione come in tutto il paese siamo in presenza del solito andazzo. Dislocazioni di imprese, impianti chiusi e lavoratori cacciati dalle fabbriche. La modernità ci propone anche licenziamenti via mail o WhatsApp, nessuna comunicazione preventiva alle organizzazioni sindacali o al governo. L'intesa siglata da Confindustria e sindacati proprio per evitare situazioni drammatiche, ricorrendo alla cassa integrazione prima di adottare provvedimenti più dolorosi, ha subito mostrato la sua fragilità. Inutile fare l'elenco delle aziende che vogliono licenziare, lo vediamo ogni giorno crescere. Avremo occasione a settembre di parlare della situazione economica e produttiva della nostra regione con l'ausilio di economisti e studiosi all'interno delle finali regionali dei *Giochi di LiberEtà* che si svolgeranno a Cattolica e che manderemo in diretta streaming. Ma gli argomenti che avremo da affrontare alla ripresa di settembre

saranno anche altri e nell'assemblea nazionale delle leghe Spi Cgil che si terrà sempre a Cattolica il 17 settembre avremo modo di discuterne. Infatti non solo il lavoro è un'emergenza. Abbiamo le pensioni e la riforma della previdenza che il governo non può sottovalutare, pena l'avvio di uno scontro sociale nel nostro paese. Anche il fisco è un tema che va affrontato con urgenza perché, oltre alla vergognosa evasione che caratterizza l'Italia, la tassazione sulle pensioni è mediamente più alta che negli altri stati. C'è poi la necessità di avviare la riforma degli ammortizzatori sociali necessari per affrontare la fase di riorganizzazione delle imprese. Su tutti i temi aperti il sindacato confederale nelle sue varie articolazioni ha presentato le sue proposte e ultimamente ha manifestato in tre piazze italiane il 26 di giugno. Ecco allora cosa ci riserverà la seconda parte dell'anno, per quanto ci riguarda saremo chiamati ad una forte iniziativa sindacale per affrontare i temi elencati e far capire a chi ci governa che il sindacato ha tante proposte e vuole essere ascoltato.

Un Piano d'azione per cambiare la Cgil

“Un grande senso di responsabilità”, con queste parole **Alessandro Pagano**, eletto segretario generale della Cgil Lombardia lo scorso 14 aprile, sintetizza lo stato d'animo che caratterizza questi primi intensi mesi di lavoro. Lo abbiamo incontrato prima della pausa estiva per parlare degli appuntamenti più importanti che il sindacato si trova ad affrontare. **Con che spirito hai assunto la guida della Cgil in una regione così complessa come è la Lombardia?** Credo che il punto di partenza più



concreto sia proprio la consapevolezza della complessità tipica del nostro territorio regionale che si somma alla grandissima complessità del modello di rappresentanza confederale espresso dalla Cgil nella sua storia. In un quadro di questo tipo, la qualità della direzione politica e organizzativa della struttura confederale regionale non può basarsi sulla scelta di scorciatoie teoriche o, peggio, su polarizzazioni non registrabili nella società reale. Deve, al contrario, partire dal rispetto delle plurali esperienze che, nel nostro caso, dovranno corrispondere alla variegata domanda di rappresentanza e di tutela che registriamo nei territori. La qualità dei risultati che otterremo dipenderà certo anche da fattori che stanno al di fuori

della nostra possibilità di interazione, a partire da un quadro internazionale sul quale al momento – purtroppo – non ci sono credibili e convergenti strategie di iniziativa sindacale. Per la costruzione di rapporti di forza che consentano al punto di vista di coloro che noi rappresentiamo di affermarsi nei processi politici, economici e sociali, una Cgil forte, unita e consapevole delle sue possibilità rappresenta un fattore decisivo. Bisogna essere consapevoli di tutto ciò e assumersi la responsabilità di garantire questa condizione.

Come declinare le possibilità offerte dal Pnrr sul nostro territorio?

La scelta di sospendere le politiche di austerità e di puntare su un intervento pubblico qualificato nell'economia reale attraverso la disponibilità di ingenti risorse di finanza pubblica, assunta dall'Europa, è un'occasione imperdibile. Gli obiettivi posti dal piano Ngeu sono prevalentemente orientati al rafforzamento della coesione sociale e dei processi di inclusione nonché a una svolta delle politiche economiche e industriali degli stati membri verso un maggiore rispetto di ambiente e territorio. Però le incursioni già fortemente in atto da parte delle lobby multinazionali e del sistema delle imprese europeo e italiano, stanno influenzando le decisioni del governo. Si corre così il rischio che si perdano di vista gli obiettivi di lungo periodo dettati dalla UE. Il nostro ruolo sarà decisivo per evitare questo esito. Dobbiamo continuare a batterci e lottare per pesare ed essere determinanti. A partire dal rivendicare e ottenere politiche che favoriscano la creazione di nuova occupazione, più stabile e ben retribuita, che permettano una specializzazione produttiva che diano una prospettiva economica e sociale di miglioramento per le prossime generazioni.

Per declinare tutto ciò in una dimensione locale, ci tengo a evidenziare un ambito: la sanità. Stiamo registrando in questi giorni la risposta di Regione Lombardia alle nostre sollecitazioni verso il cambiamento radicale delle politiche di gestione del sistema sanitario regionale. Il sostanziale rifiuto di ammettere il fallimento del modello socio sanitario lombardo e l'intenzione di perseverare nelle scelte degli anni passati, sono emblematici del rischio che si corre quando le istituzioni cedono alle pressioni del mondo degli affari e delle imprese. In questo quadro è ormai chiaro che Regione Lombardia non sta ascoltando le nostre indicazioni e manifesta esplicitamente l'intenzione di non cambiare il modello e le scelte assunte come conseguenza della legge 23/2015. È altrettanto chiaro che da parte nostra, in maniera unitaria, va organizzata urgentemente una adeguata crescita del livello di mobilitazione e di coinvolgimento di tutti i soggetti che spingono per un cambiamento, a sostegno delle nostre proposte e delle aspettative di miglioramento espresse da tempo, non solo come conseguenza della pandemia.

Siamo alla vigilia della Conferenza d'organizzazione, come può pesare la Lombardia all'interno del confronto che si apre?

Se riprendiamo le affermazioni appena fatte, è fuori dubbio che la nostra organizzazione debba discutere e definire processi di cambiamento organizzativo attraverso percorsi interni di confronto largo e democratico. Dobbiamo metterci in condizione di non subire il cambiamento ma, al contrario, di essere soggetto che determina il cambiamento. Senza entrare nel merito dei temi che saranno approfonditi, penso che sarà necessario partire

da una profonda consapevolezza dello stato dell'organizzazione. Mi sento di dire che in Lombardia, negli ultimi anni, sono stati fatti molti passi avanti e sono per valorizzare e salvaguardare i risultati ottenuti. C'è stato un irrobustimento delle nostre strutture a tutti i livelli, la capacità di accedere in tempo reale al supporto degli strumenti di comunicazione più avanzati, la reazione militante e motivata di tutto il nostro gruppo dirigente che si è messo a disposizione senza esitazioni. Dobbiamo esprimere questa consapevolezza e innestarla nella nostra discussione, in tutte le articolazioni della Cgil in Lombardia, partendo dalla valorizzazione dei risultati raggiunti verso un processo di miglioramento, concreto e alla nostra portata. In questo modo, il contributo che scaturirà dalla conferenza in Lombardia sarà fondamentale per tutta la discussione a livello nazionale.

Un'ultima riflessione: è necessario che nel decidere le linee del cambiamento, la conferenza di organizzazione ne definisca con precisione gli aspetti operativi. Penso a un vero e proprio *Piano di Azione* che, nell'ambito delle decisioni assunte, individui chi fa che cosa, in che tempi, con quali risorse, con quale livello di responsabilità nella realizzazione degli obiettivi che ci diamo. Dipende da noi. Tutto questo aumenta in me il senso della responsabilità di rappresentare, insieme a tutto il nostro gruppo dirigente, l'esperienza lombarda come insieme di buone pratiche, ovviamente migliorabili, e contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali prioritari: il rafforzamento, il consolidamento e la crescita della Cgil come punto di riferimento sociale per tutto il paese. Per il presente ma, soprattutto, per la prospettiva futura.

Una battaglia per la sanità pubblica

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il percorso di revisione della legge 23 del 2015, concluso il quinquennio sperimentale, entra ora nella fase decisiva. Il Sistema sanitario regionale, ma soprattutto le sue debolezze emerse durante la pandemia ed evidenziate anche da Agenas nel documento di valutazione presentato lo scorso mese di dicembre, sono stati oggetto di tante discussioni, convegni, audizioni e mobilitazioni, ultima in ordine di tempo, quella del 13 luglio davanti al Palazzo della Regione. Gli eventi tragici a cui abbiamo assistito in Lombardia nell'ultimo anno e mezzo, le decine di migliaia di morti, soprattutto anziani, hanno portato alla nascita non solo di commissioni d'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità giuridiche (che ad oggi non hanno ancora concluso i lavori) ma anche a commissioni politiche per verificare quale risposta è mancata da parte del nostro sistema socio sanitario regionale e quindi come modificarlo. I nostri documenti di proposta di riforma guardano a un sistema sanitario pubblico e universale che passa necessariamente da un rafforzamento della *governance* e della sanità pubblica, oltre che da una medicina di territorio pubblica che, grazie a un approccio multidisciplinare e al ruolo fondamentale del medico di base, sia in grado di realizzare una vera *presa in carico* della persona e una integrazione dei suoi bisogni sanitari, socio sanitari e assistenziali. Inoltre, anche le



Rsa, che devono essere una parte integrante del Sistema socio sanitario regionale, devono essere oggetto di un ripensamento dei modelli organizzativi ed assistenziali in modo da renderle adeguate ai bisogni assistenziali degli ospiti. Sul tema Rsa, come sindacato unitario dei pensionati abbiamo anche avviato una raccolta firme su tutto il territorio lombardo con otto proposte di intervento che hanno riscontrato grande condivisione tra i cittadini.

Prima della fine di luglio avremo finalmente il testo della Proposta di Legge, ma purtroppo da quanto si è potuto intendere dalle Linee di Sviluppo emanate il 31 maggio e negli incontri che abbiamo avuto con la direzione generale Welfare, pare che Regione Lombardia non intenda in alcun modo mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo e ritenga invece di dover introdurre solo alcune modifiche che lasceranno, a nostro parere, ancora irrisolte grandi criticità come la suddivisione tra Ats e Asst delle funzioni rispettivamente di programmazione, acquisto, governo ed erogazione delle prestazioni, la frammentazione delle competenze in materia di prevenzione, la *governance* troppo debole della direzione generale Welfare, il rapporto pubblico/privato, indubbiamente sbilanciato a vantaggio del privato. Le disposizioni in tema di medicina territoriale sono totalmente subordinate alle risorse del Pnrr, risorse che tuttavia sappiamo essere non solo insufficienti, ma limitate ai soli prossimi cinque anni. Nulla si dice del sistema socio sanitario, delle Rsa, dei criteri di accreditamento del privato sanitario e socio sanitario,

delle liste d'attesa, del modello di Presa in carico che è risultato fallimentare. Di questo passo le modifiche non porteranno a un sistema socio sanitario all'altezza dei bisogni delle persone e soprattutto non daranno un senso ai tanti morti che abbiamo avuto. Bisognerà attendere la presentazione del testo di Proposta di legge per poter esprimere giudizi approfonditi, ma

quello che è certo è che, a partire dal prossimo mese di settembre saremo tutti impegnati a riprendere una grande campagna informativa su questi temi così importanti per gli anziani. Lo faremo nei territori, nelle leghe, attraverso assemblee pubbliche perché il sistema sanitario è un bene comune e questa battaglia deve diventare una battaglia di tutti.

Rinnoviamo le Rsa: consegnate le prime firme



Consegnate, lo scorso 8 luglio, all'assessorato al Welfare di Regione Lombardia le prime 23.567 firme raccolte a sostegno della proposta Spi, Fnp e Uilp per la riorganizzazione delle Rsa. Durante l'incontro – cui erano presenti i tre segretari generali Spi, Fnp, Uilp e il presidente del consiglio regionale Fermi con i componenti dell'ufficio di presidenza – è stata ribadita la necessità di un tavolo di confronto per affrontare i tanti temi alla base del benessere degli anziani nella nostra regione. La campagna di raccolta firme non è ancora terminata: si può firmare presso le sedi Spi più vicine a voi oppure on line sulla piattaforma Change.org.

EUROPA LIVIO MELGARI

Palestina tra sogni e realtà

Tra le tante suggestioni, che nel 2018 accompagnarono la delegazione dello Spi Lombardia che si recò in Palestina, ci fu l'incontro con Suad Amiry, una delle principali scrittrici palestinesi, che condivise con i pensionati lombardi una riflessione, carica di interrogativi, sulla necessità di un solo stato dove palestinesi e israeliani godessero degli stessi diritti. Anche se con cautela quei primi interrogativi prendevano le distanze dalla storica linea dei "due popoli, due stati". La decisione unilaterale di Donald Trump nel dicembre 2017 di riconoscere Gerusalemme capitale d'Israele, trasferendovi l'ambasciata americana, aveva inferto un altro durissimo colpo a un percorso già reso difficile dai continui insediamenti di coloni israeliani in Cisgiordania, dalla occupazione dei territori e da un muro eretto più per farne una prigione che un confine. Oggi, dopo i raid militari nella Striscia di Gaza del maggio scorso e gli eventi che ne sono seguiti, primo fra tutti la fine dell'era di Benjamin Netanyahu che per dodici anni ha governato interpretando la linea più intransigente della destra israeliana, quella riflessione e quegli interrogativi tornano a riproporsi. Quale sarà il futuro della Palestina? Due popoli, due stati, finalmente reali, con territori e sovranità definite, in un rapporto di reciproco rispetto o un solo stato federato, organizzato in cantoni sul modello svizzero, dove palestinesi e israeliani abbiano le stesse libertà, gli stessi diritti e le stesse opportunità? Se da una parte c'è chi, ormai convinto dell'impercorribilità dell'antica strada dei due stati, si orienta sempre più verso l'ipotesi di una convivenza civile e democratica in un solo stato, dall'altra c'è chi non accetta l'abbandono dell'antico sogno che ha cresciuto intere generazioni di ebrei e palestinesi, di avere per sé uno stato nazione fortemente identitario per storia, cultura e fede religiosa. Mentre ancora sulla Striscia di Gaza non sono cessati i venti di guerra e pur senza illusioni, l'elezione di Joe Biden in America e il nuovo Governo Israeliano hanno comunque rimesso in moto una macchina che nel dialogo può provare a cercare alcune risposte; e chissà che un'altra delegazione dello Spi lombardo, tornando un giorno in Palestina, non trovi un paese finalmente pacificato.

Senza le donne non ci sarà ripresa

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

Le donne non chiedono elemosine, ma un salto di qualità definitivo, che rafforzi le nostre democrazie, garantisca alle donne il 50 per cento dei luoghi decisionali entro il 2030", così si è espressa Linda Laura Sabbadini, presidente del summit del Women 20, al termine dei lavori del gruppo del G20 dedicato alle politiche di parità di genere. Il summit è durato tre giorni, dal 13 al 15 luglio, e le proposte scaturite, divise per aree di intervento sono state redatte su pergamena e inviate al premier Draghi perché se ne faccia portavoce al G20. La richiesta è di allegarle alla Dichiarazione finale affinché entrino in Agenda. Obiettivo: ridisegnare il mondo attraverso la visione delle donne. Che cosa chiedono più in specifico le donne? Di investire nella medicina di genere e in vaccini termostabili; di garantire eguali diritti di accesso alle finanze per l'imprenditoria femminile, di assicurare l'accesso alle nuove tecnologie. Opportunità nei green jobs, la riduzione del divario lavorativo e salariale con gli uomini, un aumento dell'occupazione femminile. Dedicare

un punto di percentuale della tassa sulle multinazionali al sostegno delle cure familiari. Politiche sistematiche e permanenti di tutti i governi contro la violenza sulle donne, investimenti in servizi pubblici e supporto alle Ong che garantiscono l'autodeterminazione delle donne. Richieste importanti anche a fronte dell'impatto molto pesante che la pandemia ha avuto sul mondo femminile. Le donne sono state pilastro del sistema di welfare e della lotta alla pandemia ma la loro situazione è peggiorata: a livello internazionale, come dimostrano le statistiche, sono aumentate le disuguaglianze e si è allontanato l'obiettivo di una vera parità a livello globale. Il divario retributivo di genere, già elevato, si è ampliato, come conferma l'Onu. In politica la presenza delle donne è bassa: in 156 paesi nel mondo rappresentano solo il 26 per cento di circa 35 mila seggi parlamentari e solo il 22,6 per cento di oltre 3.400 ministri nel mondo. Il sindacato, lo Spi, è da sempre dalla parte delle donne per affermare una società più giusta e inclusiva, per i diritti e la dignità, contro la violenza e la sopraffazione, per una piena affermazione dell'uguaglianza e libertà femminili.

Benvenuti nella sede dello SPI

Noi ci siamo, per migliorare e facilitare la vostra vita quotidiana: presenti in quasi tutti i comuni della regione, i nostri volontari e le nostre volontarie sono disponibili e pronti ad accogliervi, fornendo assistenza per la tutela dei

vostrî diritti ed in favore dei vostri bisogni. Tutela previdenziale, tutela fiscale, assistenza in ambito socio-sanitario ed il neonato servizio di rilascio credenziali SPID: sono soltanto alcuni degli ambiti per i quali forniamo

supporto. Entrare in una delle nostre sedi significa ricevere assistenza in ogni ambito della propria quotidianità: essere informati e essere orientati per poter accedere a servizi ed agevolazioni e per districarsi nella

gestione di pratiche ormai soltanto telematiche. Lo Spi, non solo si avvale del supporto altamente specialistico del patronato INCA e del CAAF, ma anche della collaborazione di Federconsumatori, Sunia e Auser.

SERVIZI FISCALI

Presso le nostre sedi SPI, potrai anche accedere ai servizi di consulenza in ambito fiscale. Oltre all'annuale dichiarazione dei redditi 730, potrai anche richiedere assistenza per UNICO, RED, ISEE ed imposte sulla casa. Inoltre i nostri centri fiscali offrono consulenza nella gestione del rapporto di lavoro colf/badanti, successioni, contenzioso tributario e amministrazione di sostegno. Tutti i nostri iscritti possono accedere a questi servizi altamente specializzati a tariffe agevolate. Nello specifico:

- **Dichiarazioni dei redditi**
Compilazione e trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate.
- **Isee**
Necessario per accedere a molte agevolazioni sociali, assistenziali e sanitarie. Presso i nostri Sportelli sociali potrai determinare l'eventuale diritto a prestazioni.
- **IMU-TASI**
Calcolo e predisposizione dei moduli per il pagamento ed assistenza in caso di ricevimento di avvisi.
- **RED**
Se sei titolare di pensione, anche di reversibilità, o di prestazioni assistenziali come l'accompagnamento, dovrai annualmente presentare il RED. È necessario anche per verificare il diritto ed accedere ai cosiddetti "diritti inespressi".
- **Sportello successioni**
Consulenza e predisposizione della dichiarazione di successione e della voltura catastale.
- **Sportello colf-badanti**
Gestione del rapporto di lavoro ed elaborazione sia dei cedolini che dei MAV per il pagamento dei versamenti contributivi.
- **Sportello amministrazione di sostegno**
Consulenza e assistenza in tutti gli adempimenti per la nomina e la gestione dell'amministratore di sostegno.



SERVIZI PREVIDENZIALI

Hai mai verificato il tuo Obis/M? È frequente che molti pensionati abbiano diritto a prestazioni ed incrementi della propria pensione senza saperlo. Sono i cosiddetti "diritti inespressi" che vengono concessi solo se espressamente richiesti all'INPS e che possono anche sorgere in un momento successivo alla liquidazione della pensione. Presso le nostre sedi è anche possibile scaricare il modello Obis/M e CU. Tutte le pratiche sono gratuite per i nostri iscritti. Quali sono i "diritti inespressi"? Ecco alcuni esempi.

- **Assegni al nucleo familiare**
Compete non solo ai lavoratori ma anche ai soggetti titolari di prestazioni pensionistiche.
- **Assegno al vedovo inabile**
Compete al titolare di pensione di reversibilità ed invalido al 100%.
- **Assegno unico temporaneo (fino al 31.12.2021)**
Destinato ai nuclei familiari che non abbiano diritto ai trattamenti al nucleo familiare. Non è incompatibile con l'assegno familiare percepito dai pensionati da lavoro autonomo.
- **Supplemento di pensione – pensione supplementare**
È un incremento della pensione calcolato sui contributi da lavoro versati successivamente alla decorrenza della pensione. Si ottiene soltanto presentando domanda all'INPS.
- **Quattordicesima**
È una somma aggiuntiva alla pensione corrisposta dall'INPS a luglio ed è legata a requisiti anagrafici, reddituali e contributivi. Se hai almeno 64 anni di età ed un reddito personale non superiore ai 13.319,82 euro annui potresti averne diritto.
- **Maggiorazione sociale**
È un particolare incremento in favore di soggetti economicamente svantaggiati e che abbiano almeno 60 anni. Spetta anche ai titolari di prestazioni assistenziali come l'assegno sociale.
- **Importo aggiuntivo**
Viene erogato a dicembre di ogni anno ed è riconosciuto a chi percepisce una o più pensioni con un importo complessivo non superiore al trattamento minimo ovvero a 515,58 euro.



SPID

Grazie alla collaborazione con Register, tutti i nostri iscritti e le nostre iscritte potranno richiedere gratuitamente il rilascio delle credenziali SPIDITALIA. Lo SPID è il sistema pubblico di identità digitale grazie al quale è possibile accedere a tutti i servizi online della pubblica amministrazione. L'accesso, tramite username e password, potrà essere fatto sia da computer che tablet o smartphone. SPIDITALIA, rispetto agli altri provider, ha una modalità di accesso più semplice ed a costo zero, ovvero basterà utilizzare il codice numerico che si riceve gratuitamente via sms senza nessun costo aggiuntivo e senza bisogno di scaricare nessun'altra app. Per richiedere e ottenere le credenziali SPID, bisogna essere maggiorenni ed essere in possesso di:

- **Un indirizzo e-mail.**
- **Il numero di telefono del cellulare usato normalmente.**
- **Un documento di identità valido (uno tra: carta di identità, passaporto, patente).**
- **Tessera sanitaria con il codice fiscale.**

Rivolgiti alla nostra sede più vicina per richiedere il tuo SPID. Potrai così accedere al sito INPS (a partire dal 1° ottobre soltanto con lo SPID), scaricare ed utilizzare la app IO che consente di effettuare pagamenti verso la pubblica amministrazione e di visualizzare, ad esempio, il green pass. Potrai anche accedere al tuo fascicolo sanitario elettronico.



SPORTELLO SOCIALE

Un progetto, quello dello Sportello sociale reso dai nostri volontari e volontarie, che va incontro al bisogno di informazione e orientamento nell'accesso a servizi di assistenza sociale, economica e sanitaria. 62 le misure alle quali potresti aver diritto: grazie all'applicativo "Calcolatrice dei diritti", se sei in possesso dell'Isce e della tua dichiarazione dei redditi, potrai verificare l'eventuale diritto all'accesso a prestazioni ed agevolazioni sia di carattere nazionale che regionale. Sette le aree di intervento che vanno a sostenere le famiglie, le persone fragili e quelle anziane.

- **Agevolazioni per il pagamento di utenze e per il sostegno quotidiano.**
- **Affitti: informazioni su possibili agevolazioni.**
- **Sostegno al reddito per persone in condizioni di fragilità.**
- **Sostegno alle famiglie.**
- **Ticket sanitari: esenzioni.**
- **Diritti e prestazioni per le persone disabili.**
- **Previdenza: informazioni ed orientamento su possibili diritti.**



Esigere i diritti in città sostenibili

Appunti per una nuova negoziazione

È stata una mattina di intenso dibattito quella a cui ha dato vita lo Spi Lombardia presentando la ricerca *Innovazione sociale ed esigibilità dei diritti nella città sostenibile*, realizzata da Ires Morosini – Across Concept e presentata da **Francesco Montemurro** lo scorso 30 giugno.

Non solo una fotografia del presente col suo intensificarsi delle disuguaglianze socio-economiche, aggravate dalla pandemia da Covid-19, ma un primo insieme di riflessioni e ragionamenti, di proposte per una negoziazione che inizi a immaginare città sostenibili che rispondano, come ha detto il segretario generale Spi Lombardia, **Valerio Zanolla**, ai diversi modi di essere anziano, proposte mirate a individuare i temi e a portare nuove riflessioni anche all'interno della stessa Cgil. Ma perché indagare sulle città? "La questione urbana – ha spiegato **Sergio Pomari**, segreteria Spi Lombardia nella sua relazione introduttiva – si pone come un complesso problema socio-spaziale, dove la crescita delle disuguaglianze non riguarda soltanto la deprivazione economica, ma anche l'accessibilità a beni, spazi e servizi pubblici". Partendo da questa consapevolezza lo Spi

ha voluto iniziare una riflessione che parte da tre domande che Pomari ha così sintetizzato: "come trasformare i tradizionali modelli di azione pubblica e le politiche di welfare in conseguenza dei cambiamenti strutturali delle città? Il

sapere tecnico del governo del territorio riuscirà a intercettare le ragioni di chi sperimenta l'esclusione fisica e sociale? Come differenziare le politiche per la città e gli interventi sociali, nelle piccole – medie e grandi città, nelle aree interne

e rurali e nelle aree urbane complesse? La sfida del futuro è creare le condizioni affinché i cittadini in età da pensione possano condurre uno stile di vita sano e attivo, aumentando il benessere proprio e della società, posticipando le condizioni di fragilità e contrastando il luogo comune dell'anziano bisognoso di assistenza".

Molti gli interventi dai territori che non hanno solo portato le proprie esperienze ma anche e soprattutto spunti sulle molte opportunità che col Pnrr si aprono, sottolineando l'importanza del ruolo di interlocuzione e di vigilanza che il sindacato dovrà assumere nei luoghi dove si attueranno i progetti. Un ruolo che impone una maggiore presenza sul territorio e una sinergia tra le categorie e la confederazione, oltre a rapporti stabili con gli enti locali attraverso la creazione di tavoli dedicati alle tematiche più importanti.

Ai lavori hanno anche partecipato **Monica Vangi**, segreteria Cgil Lombardia, e **Lorenzo Mazzoli**, segreteria Spi nazionale, che ha concluso i lavori.

La ricerca e gli atti del convegno verranno pubblicati sul numero di Settembre di *Nuovi Argomenti*.



Amarcord

Dopo cinquantatré anni l'Italia calcistica è tornata sul tetto d'Europa. Molti si chiederanno se sia il caso che anche lo Spi scriva su questo evento del quale è stato detto tutto. Ma lo Spi è anche il sindacato della memoria e nel 1968 noi, che oggi siamo pensionati, eravamo giovani e ci piace, nel festeggiare, rammentare quella vittoria, sforzandoci di richiamare alla mente altri ricordi. Provate a immaginare quante cose sono cambiate da quella data. C'erano l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. L'Unione Europea era formata da sei stati, l'Inghilterra, ora uscita, non era ancora entrata nella UE come la Spagna che, a quel tempo, era governata dal fascista Franco.

Reduci dal Maggio francese con le proteste studentesche che si svolsero anche in altri paesi, eravamo alla vigilia dell'autunno caldo, nel pieno delle proteste contro la guerra del Vietnam e la corsa agli armamenti nucleari. Ricorderete anche che in quei mesi era in corso la Primavera di Praga che culminò, il 20 agosto, nell'invasione della Cecoslovacchia da parte degli eserciti del Patto di Varsavia.

Quante cose sono cambiate da quella data e quanti avvenimenti, sogni infranti e speranze deluse, ma anche tanti passi avanti. Lo Statuto dei lavoratori è datato 1970 e la riforma sanitaria 1978. Fu di certo il decennio successivo al '68 che ci portò rilevanti conquiste per i lavoratori e per il paese.

Oggi a distanza di cinquantatré anni e dopo diciotto mesi di pandemia siamo ancora tutti impegnati nel tentativo di far ripartire il paese perché le difficoltà che c'erano prima del campionato europeo sono ancora tutte qui e noi per cultura e scelta politica siamo ancora in campo.

Se la guardiamo con gli occhi di persone appassionate di calcio quella dell'11 luglio è stata una bella vittoria. Sarà necessario far tesoro di questa rinnovata tensione morale che pare aver unito gli italiani di vecchia e nuova generazione. Ad esempio ben tre titolari della nazionale sono nati all'estero e altrettanti giocano in squadre non italiane. Bisognerà che ce ne ricordiamo quando la politica, se ne avrà il coraggio, farà partire la discussione sullo Jus soli.

Valerio Zanolla

Giochi di LiberEtà: pronti ad accogliervi



MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

La macchina organizzativa è al lavoro a pieno ritmo e così saremo pronti per accogliervi **lunedì 13 settembre** con una bella Festa di benvenuto e l'apertura ufficiale della sala dove si terranno le mostre con le opere di fotografia, le poesie e i racconti che saranno votate dalla giuria popolare e premiate. Il concerto serale sarà un piacevole momento che concluderà la prima delle quattro giornate dedicate alle finali regionali dei *Giochi di LiberEtà 2021*, che proseguiranno nei giorni successivi con le gare di tennis, bocce e buracco, e i corsi di scrittura e acquerello.

Martedì 14 inizieranno anche le escursioni, poi nel primo pomeriggio si terranno le finali di briscola che si preannunciano, come sempre, molto partecipate. Alle 17 il recital delle poesie e dei racconti arrivati in finale, con attori e musicisti. Sarà un momento di condivisione della creatività e del talento che le opere premiate rappresentano. Si prosegue, il **15 settembre**, con la tombolata e la gara di pesca a cui parteciperanno anche le ragazze e i ragazzi diversamente abili con le loro associazioni. Saranno questi momenti significativi per lo spirito di coesione e

inclusione sociale che i *Giochi di LiberEtà* rappresentano.

Un momento importante e di riflessione politica, la mattinata del 15, sarà dato dal convegno in cui si ragionerà sulla situazione della nostra regione partendo dai dati di un'apposita ricerca effettuata da Nomisma. Parteciperanno esperti e rappresentanti del sindacato e della politica che si confronteranno sui vari aspetti messi in evidenza dalla ricerca. Il pomeriggio spazio, tra le altre iniziative, al torneo di calcetto, sempre molto sentito dai calciatori senior che ogni anno si confrontano con grande spirito sportivo. Lo spettacolo serale concluderà la giornata.

Giovedì 16 – dopo le ultime gare, escursioni, momenti ludici – i *Giochi* si concluderanno con la Cena di gala: tanta musica e le premiazioni delle vincitrici e vincitori delle varie gare.

Ma non è finita qui. Quest'anno un'altra importante iniziativa si svolgerà **venerdì 17**: ospiteremo nelle stesse strutture dove svolgeremo i *Giochi*, l'**assemblea nazionale delle leghe Spi**. Sarà un importante momento di confronto e di incontro fra coloro che in questi mesi, nei vari territori, sono stati in prima fila per consentire alle pensionate e ai pensionati di avere nello Spi un luogo e un punto di riferimento per ottenere informazioni, svolgere pratiche, e a volte anche per avere qualcuno con il quale parlare.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)
carta priva di cloro elementare

L'occasione dei Piani di zona

GIACOMO PESSINA

La Regione Lombardia ha stabilito che entro il 31 dicembre dovranno essere sottoscritti gli Accordi di programma che regolano i Piani di zona degli Ambiti. Vediamo di fare un po' di chiarezza. Partiamo dagli Ambiti, che sono un insieme di Comuni (generalmente gli stessi che formavano i Distretti socio-sanitari oltre 20 anni fa) associati tra loro per fornire una parte dei servizi socio-sanitari. Di conseguenza il Piano di zona è la definizione dei servizi, dei progetti e delle modalità con cui i Comuni dell'Ambito erogano tali servizi e l'Accordo di programma è la sottoscrizione dei Piani di zona da parte dei vari soggetti interessati. L'Accordo di programma, oltre che dai soggetti istituzionali, può essere sottoscritto anche da associazioni, enti del terzo settore e dalle organizzazioni sindacali. Quindi anche per il sindacato dei pensionati è possibile sottoscrivere l'Accordo. Per poterlo fare però dobbiamo valutare attentamente i contenuti dei Piani di zona che saranno predisposti.

I Piani dovranno contenere le azioni previste su dieci macroaree di programmazione: il contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, le politiche abitative, la promozione dell'inclusione attiva, la domiciliarità, gli anziani, la digitalizzazione dei servizi, le politiche giovanili e per i minori, gli interventi connessi alle politiche per il lavoro, gli interventi per la famiglia, gli interventi a favore di persone con disabilità. Quindi, oltre all'area specifica per gli anziani, almeno altre sei aree possono riguardare i pensionati.

È nostra intenzione, quindi - insieme alle altre organizzazioni sindacali dei pensionati e con il supporto di tutte le leghe dello Spi del territorio - partecipare alla discussione di tutti i Piani di zona per meglio tutelare e rappresentare gli interessi dei pensionati e delle persone più fragili.

Il 21 giugno abbiamo partecipato a un primo incontro con il Consiglio di rappresentanza dei sindaci e a partire da ottobre incontreremo tutti gli Ambiti, per arrivare a dicembre, ci auguriamo, alla sottoscrizione degli Accordi di programma.

Due ulteriori considerazio-

ni sulla straordinaria importanza dei prossimi Piani di zona.

La prima riguarda il fatto che questi Piani arrivano dopo la pandemia Covid-19 che ha messo in evidenza tutte le fragilità territoriali del sistema sanitario, in particolare quello lombardo. È vero, i Comuni e gli Ambiti hanno competenze sociali e socio-sanitarie e non prettamente sanitarie, ma è indubbio che non possono restare inerti di fronte alla necessità di ripristinare una sanità territoriale integrata e complementare ai servizi sociali e socio sanitari. In questo, molto dipenderà anche dalla riforma del sistema sanitario lombardo annunciato dalla Giunta regionale, che ci aspettiamo prevederà un ruolo da protagonista anche per il sistema delle autonomie locali.

L'ultima considerazione riguarda il finanziamento per i Piani di zona. Quest'anno arriverà anche una parte dei fondi europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): un'ulteriore possibilità per rinnovare e rendere più giusto il nostro sistema sociale.

Su queste questioni continueremo a tenervi aggiornati.

Finalmente in piazza Riparte l'attività anche fuori dalle sedi

ANNA BAGGI

22 giugno, mercato di **Martinengo**: siamo tornati... in piazza, tra i cittadini.

Di fatto non ce ne siamo mai andati; eravamo nelle nostre sedi costretti dalle giuste norme di sicurezza a stare lontano, distanziati.

Lo Spi finalmente riprende le attività che l'hanno sempre contraddistinto, vicino alle sue pensionate e ai suoi pensionati. Abbiamo così ricominciato a parlare di diritti, spesso di diritti inespressi, cioè di quei diritti che non sappiamo di avere e che vengono riconosciuti solo in caso se ne faccia domanda.

Una campagna questa che (prima del Covid) ci aveva portato in tante Rsa, in tante piazze, in tanti mercati per offrire agli iscritti la possibilità di conoscere la propria situazione e di fare eventuali verifiche.

Per la nostra lega, il mercato di Martinengo segna con le campagne *Spid* (rilascio dell'identità digitale) e *Occhio ai diritti* (prestazioni previdenziali che non vengono erogate automaticamente) la ripresa delle normali attività. Segnale della speranza di un ritorno a quella che fino a ieri chiamavamo normalità.



Soddisfazioni

Poche righe per raccontare un momento dentro le nostre sedi e per capire che cosa è lo Spi Cgil.

Dopo una lunga e confusa conversazione telefonica, arriva in sede alle 11 e 45. Giovane mamma albanese con bimbo di pochi mesi, l'ultimo di tre. Sacchetto di plastica contenente una marea di... carte.

La richiesta: controllare le buste paga di svariate ditte nell'arco di pochi anni, per capire se è stato corrisposto l'assegno al nucleo familiare.

Rilevati i periodi utili e consegnato l'elenco dei documenti necessari per il recupero delle quote non corrisposte, le fisso un appuntamento. Mi chiede, con insistenza: *quanto per tutto questo? Nulla; pagherà all'Inca, in quanto non iscritta alla Cgil, la quota prevista dal tariffario.*

Insomma, non le pareva vero che qualcuno le avesse dedicato una *mezzorata gratis*. Soddisfazioni.

Da pagina 1... Medici di base

di rimanere senza medico!

Se deve essere il paziente a valutare come sta; se bisogna aspettare giorni per poter, forse, incontrare il medico; se l'unica cosa veramente garantita è la consegna delle ricette per i medicinali; se non c'è nessun aiuto nel gestire la prevenzione; se la cronicità è solo un cumulo di ricette ogni 15 giorni... qualcosa non funziona, qualcosa è sparito.

I medici di base sono sempre meno presenti e sempre più svestiti dal loro vero compito. Interi paesi, migliaia di cittadini, scoprono di non avere più il medico di base senza essere stati avvisati. Quando sono fortunati, viene loro indicato un centro in un altro comune a cui rivolgersi (anche se magari si muovono a malapena): da uno sconosciuto, che non potrà mai essere un riferimento perché cambierà continuamente. "Facciamo il possibile", "mancano i medici", "siamo in emergenza". Queste sono le risposte, ma è ovvio che se si è arrivati ad una situazione così disastrosa significa che qualcosa nell'organizzazione va cambiato.

Questa tragedia annunciata (non si scopre all'improvviso che un numero elevato di medici va in pensione) è il risultato di una politica che non ha saputo e non sa programmare, che non sa progettare, che ha svenduto la sanità.

Le molteplici segnalazioni di carenza del servizio di medicina generale sul territorio saranno oggetto di specifiche richieste da parte del sindacato dei pensionati provinciale dello Spi Cgil al tavolo con Ats e con il Consiglio di rappresentanza dei sindaci. Infatti, proprio il potenziamento della medicina di territorio in stretto rapporto con il sistema dei servizi sociali - di cui i medici di medicina generale (Mmg) costituiscono le fondamenta - sarà parte della piattaforma sindacale in tema di riforma sanitaria e sociosanitaria.

Ma le persone, i malati non posso aspettare i tempi necessari per questi incontri, l'urgenza è evidente a chiunque, tranne che a chi dovrebbe provvedere.

La petizione di Brignano, emblematica della situazione nella provincia, ha portato dunque ad un incontro con Ats, in particolare con il direttore Massimo Giupponi e la dirigente Lorella Coletti. Se speravamo, in tale occasione, di vedere un lumicino in fondo al tunnel, siamo stati subito disillusi. Il quadro è molto più grave di quanto pensavamo: diversi paesi sono senza assistenza medica e circa 100.000 cittadini della provincia non hanno né un medico di riferimento né un'alternativa, cioè non sanno proprio a chi rivolgersi per qualsiasi problema di salute. Insomma, secondo Ats, chi si lamenta del Cad non sa di essere fortunato: potrebbe non avere neppure quella soluzione.

Ci è stato fatto un quadro drammatico e disarmante. Drammatico perché riguarda la salute dei cittadini, disarmante perché non si vedono progetti che guidino azioni politiche: la responsabilità è sempre altrove, se va bene si prende atto della situazione, senza fare scelte, senza cercare di agire.

Esperti e dirigenti sanitari sostengono che bisogna rendere appetibile il lavoro del medico di base, che bisogna fornire sostegno amministrativo, che bisogna essere un polo attrattivo.

Forse basterebbe aumentare sia il numero che l'entità delle borse di studio (che per i medici di medicina generale ammonta a 800 euro mensili, mentre per gli specializzandi ospedalieri a 1.800), rendendo possibile la scelta di vita di un laureato in medicina che vuole fare il Mmg. Forse non guasterebbe nemmeno garantire ai medici sostituiti lo stesso trattamento dei titolari. Ed è indispensabile rivedere la programmazione a livello regionale e nazionale. L'accesso all'università è regolamentato dal numero chiuso, come pure l'accesso alla formazione: anche qui, forse qualcosa va cambiato. Forse andrebbero anche rivisti il rapporto tra numero chiuso e bisogni del comune, i criteri per la distribuzione sul territorio della medicina di base e andrebbero incentivate le associazioni tra medici di base...

Dove è la politica? La sanità pubblica è uno scippo continuo e spero che i cittadini non si adattino silenziosi a perdere ciò che è un loro diritto: il diritto all'informazione, il diritto alla cura, il diritto a scegliere.

Non facciamolo fare agli altri.

Dall'ospizio alla Rsa

Come nasce un'istituzione essenziale per la nostra società

AUGUSTA PASSERA

La nascita delle case di riposo è un fenomeno relativamente recente, sviluppatosi quando nella società ha iniziato a farsi sentire in maniera decisa l'esigenza di strutture che fornissero ricovero e assistenza alle persone anziane. In passato questo problema non si poneva, dato che la vita media era molto breve e la vecchiaia rappresentava un avvenimento raro. Solo nella prima metà del XVII secolo la preoccupazione per gli emarginati ha cominciato ad assumere una rilevanza sociale e hanno iniziato a sorgere i primi ospizi, ma la lunghezza media della vita era ancora piuttosto breve e nei ricoveri trovavano sistemazione principalmente poveri e mendicanti, più che persone anziane.

Nella nostra città, a seguito dell'emanazione di un regio decreto, la mendicizia fu messa al bando e di conseguenza venne meno l'unica fonte di sostentamento (l'elemosina) per anziani e bisognosi, che trovavano nei conventi un riparo per la notte.

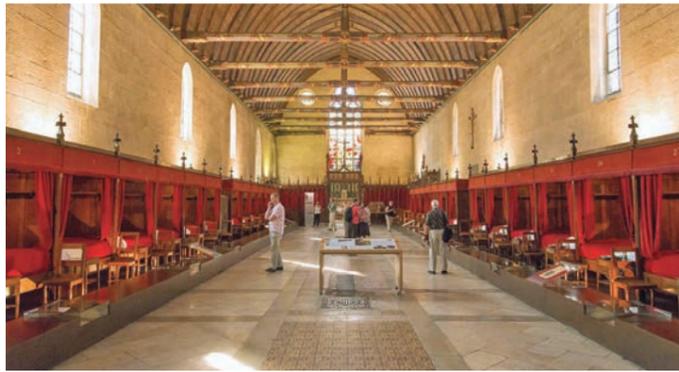
Nel 1811 fu così fondata la prima casa di ricovero: la "Pia casa dei poveri". Fu il primo vero ospizio a Ber-

gamo: ospizio, dal latino *hospitium* cioè ospitalità: garanzia di vitto e alloggio. La struttura fu inaugurata presso la chiesa delle Grazie, ma nel 1915 si trasferì in Borgo Palazzo. Chiamata prima *Clementina* e in seguito *Gleno* è ora diventata la *fondazione Carisma*, passando dall'assistenza ai poveri, indigenti e ammalati della città e della provincia agli elevati standard assistenziali di oggi.

Tornando con lo sguardo al passato, troviamo i primi ospizi delle antiche comunità cristiane che si prendevano cura di orfani, ammalati e anziani, mentre nel medioevo l'accoglienza era organizzata all'interno di monasteri e conventi o nei palazzi privati di qualche mecenate.

Nel XIII secolo furono istituite in tutta Europa moderne scuole di medicina, che iniziarono a cambiare il volto dell'assistenza. Nel XV nacquero i primi ospedali generali e le funzioni si specializzarono, fornendo anche trattamenti terapeutici ai bisognosi. Nel Rinascimento, questi ospedali-ospizi offrivano cure agli anziani, spesso in cambio dei loro beni.

Nel Settecento si diffuse, sempre in tutta Europa, l'*Albergo dei poveri*, con una



L'interno dell'Hôtel-Dieu, sorto a Beaune (Francia) verso il 1450 e ancora oggi visitabile

organizzazione funzionale e spaziale che anticipava l'ospizio di carità del XIX secolo, dedito esclusivamente ad anziani e orfani; l'impianto dei dormitori era quello basilicale a una o tre navate, dove decine di persone trovavano un letto.

Già solo con questi cenni si capisce perché il termine *ospizio* abbia assunto una connotazione negativa: erano luoghi dai quali chi poteva si teneva lontano.

A partire dal 1700 e soprattutto nel 1800 le condizioni igieniche e alimentari della società migliorarono, favorendo un rilevante allungamento della vita e un conseguente accrescimento demografico. Ciononostante, il problema dell'assistenza agli anziani non si presentava ancora come un vero e proprio bisogno collettivo, date le caratteristi-

che dell'organizzazione sociale: la difficoltà era quasi solo economica, perché le famiglie erano in grado di ospitare e dare assistenza fino alla fine ai propri vecchi. Lo spazio non mancava e c'erano sempre le donne, che si occupavano prevalentemente della casa e dei figli.

Solo quando un anziano non aveva più nessuno si ricorreva all'ospizio, soluzione vissuta con un sentimento di disagio e di vergogna. Mai sarebbe venuto in mente di mandare un proprio genitore in ospizio a un membro, non dico della borghesia, ma dei ceti

popolari non in povertà. Un cambiamento si impose nel secondo dopoguerra, con la tendenza all'indipendenza abitativa ed economica delle diverse generazioni. Gli alloggi divennero più piccoli, le donne uscirono di casa per lavorare e contribuire alla sussistenza della famiglia. Per gli anziani non c'era posto quando non erano più autosufficienti, mentre la loro vita "inattiva" si allungava.

Fu a metà degli anni Novanta del secolo scorso che in Italia si istituirono le Rsa: le residenze assistenziali per anziani, quelle che tutti conosciamo, quelle che sono state sotto la lente durante questa pandemia rimettendo in discussione il modello assistenziale, non perché (almeno sul nostro territorio) non offrano un'assistenza di elevato standard, ma perché non possono essere l'unica soluzione al problema dell'invecchiamento.

Ed ecco che il cerchio si chiude e i problemi ritornano con tutta la loro urgenza. Riflettiamoci, tenendo presente che le Rsa sono oggi un'istituzione essenziale per tutta la struttura produttiva e che senza di esse l'intero assetto sociale che conosciamo sarebbe insostenibile. Ma sono davvero l'unica alternativa?

Bergamaschi a Torino

Manifestazione unitaria

MARCELLO GIBELLINI

Il Nord a Torino, il Centro a Firenze e il Sud a Bari: il 26 giugno scorso Cgil Cisl e Uil hanno organizzato la grande manifestazione "Ripartiamo, insieme" a sostegno della **piattaforma unitaria per la ripresa del Paese** all'insegna del lavoro, della coesione e della giustizia sociale.

Distanziati sul territorio nazionale e distanziati, per quanto possibile, anche nelle piazze: obiettivi di presenza molto ridotti per questione di sicurezza, secondo il protocollo Covid in vigore. Da Bergamo sono partiti due pullman (occupando però su ognuno la metà dei posti a sedere) e diverse auto. Partecipanti soprattutto giovani, come ci si aspettava, ma nella delegazione bergamasca era presente anche una rappresentanza dello Spi. L'organizzazione da parte del nostro segretario organizzativo Marco Toscano è stata impeccabile: tutto è filato liscio.

Nelle tre piazze hanno parlato i rappresentanti di alcune Rsu e, uno dopo l'altro, i segretari generali delle tre

organizzazioni: Pierpaolo Bombardieri della Uil a Bari, Luigi Sbarra del Cisl a Firenze e il nostro segretario generale Maurizio Landini a Torino. Potenza della tecnologia...

un posto dove stare seduti all'ombra; un posto da pensionati che ci ha permesso di applaudire con enfasi anche il richiamo all'unitarietà, garanzia di maggiore forza



Audio perfetto nelle piazze, tanto che, se non avessi saputo che c'erano tre manifestazioni, avrei pensato che fossero tutti lì nello stesso luogo a sostenere la stessa lotta. Noi abbiamo ascoltato con attenzione e condivisione e sostenuto con entusiasmo soprattutto il nostro Landini (un po' di senso di appartenenza non guasta mai). Avevamo trovato

ed efficacia nel perseguire i nostri obiettivi. I risultati positivi dell'incontro con Governo e Confindustria della settimana successiva lo confermano.

Durante il ritorno abbiamo recuperato un po' dell'atmosfera di tempi migliori, commentando, discutendo e approfittando delle vivande distribuite dal nostro Valentino, segretario della Flai.

Raccolta rifiuti Sacchi insufficienti

Dopo alcuni mesi di "rodaggio" del nuovo sistema di raccolta rifiuti in città, alcuni cittadini di Bergamo si sono rivolti a Federconsumatori riferendo che, in seguito a segnalazione di disagio e richiesta (all'assessorato all'Ecologia) di **modifica delle dimensioni dei sacchi per la raccolta di rifiuti indifferenziati**, hanno ricevuto la seguente risposta:

"... La scelta di ridurre la dimensione dei sacchi grigi e di assegnarne un numero limite a ciascuna categoria di utenza è funzionale all'obiettivo prefissato, ossia migliorare la differenziazione dei rifiuti così da avere benefici sia ambientali sia economici. La frazione indifferenziata è un costo per l'intera comunità in quanto termina il suo ciclo di vita presso il termovalorizzatore di A2A, per poi essere avviata a recupero energetico."

Anche noi abbiamo rivolto domande di chiarimenti all'assessore ma, a differenza dei cittadini scontenti delle risposte, non abbiamo avuto alcun riscontro. Come Federconsumatori riteniamo che evitare disagi ai cittadini non sia in contrasto con le politiche "verdi" dell'Amministrazione. Anche perché nessuno ci ha ancora spiegato quali sarebbero i benefici ambientali e quali quelli economici.

Per la parte relativa ai benefici ambientali, Federconsumatori suggerisce di copiare dalla vicina Brescia dove, ad esempio, il ritiro dei rifiuti ingombranti è fatto gratuitamente da Aprica di quella città.

Oggi, chi a Bergamo città deve buttare qualsiasi rifiuto difficile da mettere nel minuscolo sacchetto in dotazione deve recarsi in piattaforma - una sola, contro le cinque di Brescia - con mezzi propri, contribuendo tra l'altro all'inquinamento dell'aria. Naturalmente l'Amministrazione è libera di scegliere quali indicazioni fornire ai cittadini per raggiungere gli "obiettivi prefissati". Noi non ne condividiamo il metodo.

(Federconsumatori Bergamo)